

Il testimone oculare dello sbarco dei marziani a Cavarzere... si confessa

Voleva essere un pesce d'aprile ma i Cavarzerani sono scaltri e non ci sono caduti; la cosa, però, ha una storia, una vecchia storia che potete vedere nelle copie allegate:

— Mercoledì 22 aprile 1953

UNA FANTASTICA STORIA CHE HA GETTATO L'ALLARME NELLA POPOLAZIONE

Lo sbarco dei marziani a Cavarzere raccontato da un occasionale testimone oculare

Figure imbavagliate scendono da una misteriosa e gigantesca macchina

(Nostro servizio particolare)

CAVARZERE, 21 (Rolfer). — A Rocostorto Basso di Cavarzere, in una casetta nascosta e quasi sperduta nel mezzo di alberi e campi arati pronti per la semina, abita il 25enne Marino Rossi fu Sante, detto Ciocio, il giovane bracciante agricolo che tanto rumore ed interesse ha destato in tutta l'opinione pubblica cittadina con la sua incredibile storia di cui diversi giorni addietro, per primo, si è interessato il «Secolo d'Italia».

Questa storia siamo andati a farcela raccontare dal Rossi, testimone oculare dello «sbarco dei marziani».

«— Scusi — gli abbiamo chiesto con gentilezza — vorrebbe per favore raccontarci veramente e con precisione come e quando è accaduto il fatto di cui ella stessa è protagonista?»

— Ma sicuro! Dunque era la sera del 2 aprile. Una sera come tante altre. Non avendo voluto mancare al «solito» serale appuntamento con gli amici, mi portai, in bicicletta «in paese» e di qui al consueto posto per farvi una cantatina.

Saranno state le otto. Verso le dieci, mi ero sentito un poco più stanco del solito e volevo ritornare a casa, ma gli amici, la compagnia si sa com'è... Verso l'una, però, riuscii a levarmi «di mezzo» e m'avviai al ritorno. Dio mi punisce — ha soggiunto a questo punto — se mento.

Venivo avanti all'incerta luce della notte, abbastanza lestamente, come vi ho prima detto, senonchè, giunto all'altezza di un fossato di cui dovevo attraversare la passerella, notai una luce rossa, come quella delle automobili, nel retro della macchina. Non era la prima volta che

doveva da poco aver tracciati, stavo tentando d'avvicinarmi ancora, quando rimasi sbigottito. Udi un colpo muto, sordo, e vidi aprirsi un grande sportello, ovvero una parte della gigantesca e misteriosa macchina e poi da lì a poco, subito uscirne alcune figure imbavagliate.

— Come imbavagliate? gli abbiamo chiesto.

— Non ho visto bene. Gli occhi mi lacrimavano dall'effetto della luce, credo. Tentai nuovamente d'avvicinarmi. Una forte lampada, una luce d'una forza accecante si accese allora proprio davanti a me togliendomi la vista all'istante, spegnendosi. Sentii allora pronunciare, quasi gridate, da una voce che pareva soffocata ma con un accento schietto nello

stesso tempo, alcune oscure parole che non compresi ma che sicuramente dovevano essere un comando. E pressappoco «gract, gract». Udi successivamente e più forte il tonfo dello sportello che si era chiuso e una forza che non riesco ancora a spiegarmi scatenarsi quasi come una bufera al suolo. Pareva che qualcosa di portentoso soffiasse e premesse contemporaneamente verso il suolo emanando un fischio rimbombante, facendo tremare la terra quasi fosse una forte scossa sismica. Quando poi osai ancora di guardare rialzando il capo mezzo accecato, e non vi scorsi più nulla, fuggii lungo il campo verso casa. Non che avessi avuta paura, ma sa...

ma detto, senonché, giunto all'altezza di un fossato di cui dovevo attraversare la passerella, notai una luce rossa, come quella delle automobili, nel retro della macchina. Non era la prima volta che mi capitava di notare qualche camion che, per motivi di urgenti interessi, stesse caricando durante le ore notturne, per cui, se pur rallentando, non volli dare al caso tanto interesse. Ma quando altre luci si accesero più alte...

— Seusi — gli abbiamo chiesto — come più alte?

— Qualche metro sopra le prime.

— Riprenda pure. Dunque, allora pensai subito non si trattasse più d'un comune camion, ma di qualcosa di più grande e vario, all'infuori almeno dal comune. Nascosi la bicicletta dietro un cespuglietto nel fossato e dentro questo mi celai cercando di avvicinarmi per curiosità o meglio guardare. Sapete, io tengo molto a sapere che cosa possa succedere di strano nella notte. Sarei un buon poliziotto io...

Ero giunto pressapoco ad una trentina di metri e stavo per fuoriuscire dal fossato per avvicinarmi ancora, quando alcune altre luci rosse illuminarono di più quel «coso» e m'accorsi di una strana cosa. Era alto e assai grande. Tanto alto e aveva molti finestrini rotondi...

— Che forme aveva pressapoco la macchina, si ricorda bene?

— Sì, sì, aveva la forma di un grande uovo schiacciato in cima alla punta e sotto credo appoggiasse direttamente per terra.

Incerto, e strisciando nei profondi solchi che l'aratro

UN BRACCIANTE SAREBBE STATO TESTIMONE OCULARE

La macchina gigantesca spicca il volo i marziani son partiti da Cavarzere

Mentre tornava a casa, il contadino venne attratto da una luce rossa - Apparecchi stranamente congegnati - Una scossa che fa tremare tutta la terra

Ancora nessuna sicura conferma

CAVARZERE, 9 (Rofje) — D'un singolare fatto che, qualora potesse avere piena conferma, potrebbe senz'altro sbugliare l'opinione pubblica, sarebbe stato spettatore il 26enne Marino Rossi fu Sante, abitante in località Roncostorto Basso di Cavarzere.

Secondo voci circolanti, il giovane bracciante agricolo, mentre qualche notte addietro stava rincasando a tarda ora, com'è sua consuetudine, sarebbe stato attratto ed incuriosito da una luce rossa, ne più ne meno simile a quella di tante automobili, proveniente dal mezzo di un campo. Da prima

attese qualche istante prima ancora di osare rivolgere l'occhio verso quel «coso», ma poi, sinceratosi di essere pienamente in sé, tentò di avvicinarsi più per meglio scorgere. Ma eccoti al un tratto un colpo sordo, e della strana macchina gigantesca aprirsi uno sportello, mentre alcune figure pressoché umane scesero a terra, racchiuse in apparecchi d'un congegno che non riuscì a comprendere ma che sicuramente non aveva mai visto prima d'ora. Aprì più che poté gli occhi quasi sbigottito. Poi, alcune altre luci rosa-pallido illuminarono ancor più la misteriosa macchina.

E più distingueva, più finiva per convincersi che un qualcosa di strano stava succedendo proprio sotto i suoi occhi. Fece per avvicinarsi ancora una volta ma una forte e potente lampada s'accese quasi ad acceccarlo. Udi allora gridare forte alcune confuse parole come «grac, grac!» Subito dopo sentì chiudersi lo sportello con lo stesso tonfo e più forte del quale l'aveva poco prima sentito aprirsi e una potente forza sprigionarsi verso il suolo facendo tremare la terra. Un fischio continuato e quasi rimbombante si levò verso l'alto

poi sempre meno. Rialzò atterrito il capo e non scorrendo più quella strana macchina gigante si drizzò in piedi di colpo, scattando via per la campagna.

Marino Rossi, si dice, non è uomo da spaventarsi minimamente, ma se fosse vero ciò che egli ci ha narrato, sicuramente dovrebbe essere stato qualcosa di meraviglioso e spa-

ventoso nello stesso tempo. Alcuni contadini inoltre affermano di aver notato, precisamente verso le tre di quella notte, quasi una scossa sismica, cosa questa che non capita quasi mai di sentire da queste parti.

Il fatto, come abbiamo sopra affermato, sebbene privo di sicura conferma, non ha mancato mai in questi giorni d'interessare la maggior parte dell'opinione pubblica cittadina. E' proprio il caso di dire: c'è da aspettarsi di tutto!...

esitante e poi sempre più spinto da una sua personale e particolare curiosità, il Rossi per niente conscio di quello che lo aspettava, si avvicinava al posto, senonché, giunto ad una trentina di metri e notato uno strano ed insolito apparecchio, ed avendolo prima creduto un camion che per motivi d'urgentissimi interessi si fosse recato colà per caricare qualcosa, si arrestò all'istante quasi tratteneendo il respiro e procurando subito di non farsi notare da eventuali persone, celandosi in un fossato che fiancheggiava il campo.

eh si, avete capito bene, sono due articoli che il nostro grande giornalista Rolando Ferrarese ha scritto nel 1953, due articoli "burla" cui più d'uno credette. Erano altri tempi...